

Giuliano Volpe. Approccio sistematico fra scavi, società e management

Quando l'archeologia serve ai cittadini

Cinzia Dal Maso

Si fa presto a dire archeologia pubblica. Ma cosa significa? In generale, è tutto quel che riguarda il rapporto tra la ricerca archeologica e la società contemporanea. Ma cosa esattamente? Già una cinquantina di anni fa, quando si è cominciato a parlarne nei Paesi anglosassoni, c'era chi poneva l'accento su un'attività chi su un'altra. È quindi utile fare chiarezza.

Sono archeologia pubblica le attività finalizzate a garantire ai cittadini un accesso libero ai beni culturali e alla conoscenza, e a consentire a tutti di partecipare alla ricerca affinché l'intera comunità possa trarne beneficio. Attività che hanno oramai dei metodi di progettazione, realizzazione e valutazione ben precisi, al pari delle scienze sociali con cui l'archeologo "pubblico" collabora. Per questo si parla di una disciplina: servono competenze precise di comunicazione, mediazione culturale, didattica, psicologia, antropologia, management.

Ma in generale si parla di archeologia pubblica per tutto ciò che riguarda la responsabilità e la funzione sociale, economica e politica degli archeologi, come per esempio le attività per contrastare il traffico illecito di opere d'arte, per proteggere i beni culturali in zone di conflitto, le valutazioni sulla restituzione di opere ai Paesi d'origine, le considerazioni sugli usi e abusi del passato, le questioni di etica e sostenibilità nella ricerca, il contributo degli archeologi nelle battaglie del presente, dalla tutela dell'ambiente al rispetto per le diversità. E l'indispensabile analisi scientifica di tali attività.

Oggi anche il nostro Paese ha un manuale di archeologia pubblica che narra storia, metodi e prospettive. È opera di Giulio Volpe, già presidente del Consiglio superiore dei beni culturali del Mibact e ora consigliere del ministro Franceschini. Un archeologo attivo da

sempre nel promuovere la cultura e il suo ruolo nella società. Così il suo scritto è un *pamphlet* prima che un manuale, in cui rivela tutta la sua natura combattiva.

Volpe valuta sommariamente le origini e gli sviluppi della disciplina nel mondo, e le varie interpretazioni che gli archeologi ne danno, per concentrarsi poi su quanto si sta facendo in Italia. È forse anche troppo ingeneroso nel denunciarne l'arretratezza, mentre poi dedica buona parte del libro a un lungo elenco di buone pratiche. Perché in verità il problema italiano non è tanto l'arretratezza quanto l'assenza di un approccio sistematico. Ed è proprio quel che Volpe auspica, col suo martellante elenco di "bisognerebbe" e "si dovrebbe" in ogni discorso che fa. In questo modo, però, chiarisce bene la necessità di politiche coraggiose per una reale democratizzazione delle conoscenze, e per una gestione dei beni culturali che contribuisca fattivamente allo sviluppo economico e sociale dei territori.

È curioso, in quest'ottica, che Volpe definisca «problemi» e «rischi» le questioni di etica e di abuso della storia, che sono in realtà parte integrante dei compiti dell'archeologo contemporaneo. Anzi, sono le vere serie questioni che solo un ragionamento competente e collettivo può affrontare. È altresì singolare che Volpe trascuri le molte analisi scientifiche delle attività di archeologia pubblica, tese a valutare metodi e trend su scala locale e globale. Ma ha fatto anche lui la sua scelta, concentrandosi sui problemi di casa nostra e su come affrontarli. E indicando con lucidità e forza alcune delle vie da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHEOLOGIA PUBBLICA. METODI, TECNICHE, ESPERIENZE
Giuliano Volpe
 Carocci, Roma, pagg. 260, € 25



Eventi pubblici. La proiezione di *Guarda il video, vota il mito!* al Museo Archeologico Antonino Salinas di Palermo

I LUOGHI STRANI DEL MONDO ANTICO

Martin Zimmermann

Il libro di Martin Zimmermann *I luoghi più strani del mondo antico* (Einaudi, Torino, pagg. 294, € 20) accompagna il lettore in 40 luoghi davvero insoliti del mondo antico e illumina aspetti del passato poco noti. Un viaggio singolare in posti inconsueti, dai giardini

del piacere e alle antiche biblioteche del Medio Oriente, dalle scuderie dorate nell'Egitto faraonico alle case infestate dai fantasmi di Atene, dai covi dei pirati nelle montagne dall'inquietante ombelico del mondo a Delfi, fino alla tomba perduta di Cleopatra vicino ad Alessandria



Il Partenone c'è sempre stato